

«L'alleanza è viva. Matteo fa bene a dirsi di sinistra»

RACHELE GONNELLI
ROMA

«Avremo un risultato importante dappertutto». Nichi Vendola è convinto che la seconda tornata delle amministrative darà un messaggio di riconferma delle prospettive del centrosinistra, cioè di quel progetto Italia Bene Comune al quale Sinistra ecologia e libertà è rimasta affezionata, anzi fedele. **La coalizione Pd-Sel non è stata sepolta dal governo delle larghe intese?**

«Il centrosinistra, sfregiato a Roma, intesa come capitale politica italiana, risorge in ogni parte d'Italia perché non è una formula da laboratorio o uno spot del marketing politico, ma una straordinaria esigenza delle nostre popolazioni». E l'esempio più emblematico, per lui, è proprio Roma, dove «una destra affaristica ha portato al degrado assoluto la città».

Ma è l'astensionismo, ancora in crescita, il dato più eclatante e generalizzato.

«L'astensionismo segnala che sta continuando una caduta di credibilità della politica, che si verifica quando questa oscilla tra la rissa e l'abbraccio emergenziale. Al netto della buona volontà dei ministri e dello stesso premier, quello che si vede al governo è spaventoso. Si è perso un appuntamento storico, quello di liberarci di Berlusconi e dal berlusconismo, siamo ancora qui a parlare di Ruby e ruberie».

Per lei è un segnale nazionale? Scalfari dice che avrebbe votato Sel se non avesse rotto col Pd. Le risulta?

«Sono molto gratificato dalle parole di stima di un Grande vecchio. Tuttavia per onestà intellettuale devo ricordare a me stesso e a lui che la coalizione Italia bene Comune aveva la sua ragion d'essere nella più radicale alternativa alla destra del ciclo berlusconiano. E che all'indomani del voto è il Pd che si è spaccato su quale linea dovesse prevalere. Una parte si è congedata dalle ragioni del centrosinistra non votando Prodi al Quirinale. E la nascita del governo Letta è stata costruita con la stessa tecnica comunicativa con cui era nato il governo Monti, cioè puntando sulla dimensione catastrofica. Oggi c'è una strabiliante rimozione degli effetti reali del governo Monti, su cui si nota la limpidissima autocritica di Fabrizio Barca, vox clamantis in deserto. Il governo Letta produce molto dal punto di vista dell'esposizione mediatica ma assai poco nella concreta azione di governo. Non ha neanche indicato in maniera precisa e credibile la strada e i tempi del necessario risanamento e ha dissipato la dote, già scarsa, di consenso».

Pensa anche lei come Maroni che l'esecu-

L'INTERVISTA

Nichi Vendola

«Da queste elezioni ci arriveranno risultati importanti. Il centrosinistra non è una formula di laboratorio ma un'esigenza degli italiani»

tivo Letta avrà vita breve? Discorso classico da opposizione?

«Non sono in grado di scommettere sui tempi. C'è un collante che tiene insieme attori così diversi, che più che la condivisione di un progetto è la paura di sbocchi futuri. La mia idea è che o rapidamente si inserisce un ingrediente di svolta nelle condizioni sociali del Paese oppure questo governo sarà travolto. Lo dicono gli indicatori dell'impoverimento. La crisi non è alle nostre spalle ma sulle nostre spalle».

Barca individua un problema di cultura politica nella sinistra degli ultimi 20 anni, un'idea oligarchica. Condividi?

«L'unità nazionale su cosa si regge se non sull'idea che una mancata riforma istituzionale e costituzionale abbiano generato caos e la crisi del Paese? Ora siccome il sistema politico è una maionese impazzita riformiamo la Costituzione. Sorprendente. E si vuole renderla sempre più afasica, togliendo voce ai cittadini e alle assemblee elettive e dando sempre più forza alle diverse oligarchie. Si scivola così da emergenza a emergenza senza mai una diagnosi più accurata e una terapia meno sadica. Per questo sono contento che Matteo Renzi con grande forza, mentre nel Pd prevale una maggiore titubanza, insiste sull'importanza della parola Sinistra».

Renzi dice anche che bisogna attrarre i voti del Pdl e del centro, che la sinistra deve sporcarsi le mani.

«Tornare a delineare un confine netto tra destra e sinistra è fondamentale. Siamo dentro un'ubriacatura ideologica in cui

l'Italia brilla come penosa anomalia perché esorcizza un piccolo dettaglio: che la destra italiana è storicamente nata e cresciuta in continuità con il fascismo e le sue subculture. E che l'aggregato berlusconiano è riuscito a coagulare nella sua pancia tutto il repertorio della destra estrema con ingredienti di illegalismo e sovversivismo delle classi dirigenti. Ciò fa la differenza. Il conflitto di interessi di tutto ciò è solo la pietra angolare».

Si dice che serve una pacificazione, pur temporanea, per fare le riforme istituzionali, tra cui la legge elettorale. Lei vuole continuare la guerra politica?

«Il concetto di pacificazione è buffo, grottesco, un po' anche torbido. Bisogna vedere quali sono state le guerre nel ventennio berlusconiano. La prima, quella tra politica e giustizia. Qui la pacificazione non può che essere il ripristino delle regole, dell'equilibrio tra poteri dello Stato. Poi c'è la guerra dello schermo televisivo, il suo controllo industriale e politico, la sua sottomissione al potere. Questa guerra può essere disarmata solo risolvendo l'Italia finita in coda nelle classifiche per libertà di informazione. La guerra contro i lavoratori è un'altra, fatta di assenza di politiche industriali, riduzione dei redditi e erosione dei diritti. La destra l'ha guidata con assordante silenzio di parti consistenti della sinistra. Quindi c'è la guerra contro le giovani generazioni, con i più qualificati costretti a emigrare. La pacificazione non può non passare dal restituire un futuro ai giovani a partire da scuola e università. O dal fare pace con le donne nell'Italia del femminicidio alimentato dal lessico machista della destra. Stessa cosa per l'omofobia».

Anche Grillo spesso sbraita.

«Lo ha fatto anche oggi contro Laura Boldrini, indecente. Ciò che sta accadendo ora dentro l'M5S dimostra quanto si potesse agire su eletti e elettori interpretando la gigantesca domanda di cambiamento che rappresentano. Era chiaro da quando si sono spaccati su Grasso. Ma Grillo, una parte della nomenclatura del Pd e Berlusconi avevano interessi convergenti a chiudere quel canale di dialogo e consentire le larghe intese».

I parlamentari grillini e una parte del Pd hanno firmato la mozione contro i caccia F35, si riapre quello spazio?

«Sugli F35 il Pd si è scongelato, anche se Epifani è avverso a aperture su temi sensibili. È un terreno per ricostruire. Contro una delle più grandi corruzioni che accompagna lobby militari e industriali per un caccia bombardiere malriuscito su cui molti Paesi stanno sospendendo le commesse. Miliardi di sprechi in epoca di spending review».

La ministra Bonino vede gli F35 e la missione in Afghanistan in un'ottica di esercito europeo sotto l'ombrello Nato. Non intende disdire il programma né anticipare il ritiro dei soldati.

«Bonino è parte del governo dell'ambiguità. Il popolo italiano esprime un sentimento pacifista. Non si prende l'europeismo dal lato peggiore. Prevedo che il puzzo di malaffare prima o poi venga fuori».

Il sindaco Matteo Renzi, negli scorsi giorni a una iniziativa elettorale

FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

vorrei dare un abbraccio fisico».

Del resto poco prima era stato proprio Matteo Renzi a fare il nome di Benigni, addirittura nel corso di un suo intervento a proposito delle ipotesi di riforma della legge elettorale, attualmente in discussione in Parlamento. «Si parla tanto di doppio turno alla francese, cancellierato alla tedesca, uninominale all'inglese. Io sono come Benigni e preferisco... il bagno alla turca», ha detto il sindaco a Viareggio, dove è intervenuto pubblicamente nel corso di un appuntamento elettorale. Poi, più seriamente, il sindaco di Firenze aveva aggiunto: «Una legge elettorale che funziona è quella dei sindaci: si sa subito chi ha vinto e chi governerà nei prossimi cinque anni».



Nichi Vendola FOTO DI SALVATORE CAVALLI/INFOPHOTO

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI onlus

ROMA GIOVEDÌ
13 GIUGNO 2013 ore 17,30

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
SALA BIBLIOTECA
VIA SEBINO 43a

info@fondazionegramsci.org

CRISTINA COMENCINI
SERGIO BERTOLISSI
GIUSEPPE VACCA

presentano

ADRIANO GUERRA
LA TALPA DI WATERLOO

EDIESSE 2012

coordina

BRUNO GRAVAGNUOLO

